

Corruzione, venerdì il varo della legge ma è stallo sulla stretta ai parlamentari

Colle preoccupato. Legittimo impedimento, scontro sui tempi

Hanno detto

LA RUSSA

Il coordinatore del Pdl Ignazio La Russa: «Chi ha un rinvio a giudizio sarà invitato a non candidarsi, salvo che si tratti di reati assolutamente marginali»



VIOLANTE

Luciano Violante, in accordo con Gianni Letta, ha presentato 5 proposte per la "trasparenza" negli appalti. Le regole "bisogna semplificarle e non aggirarle"

MONTEZEMOLO

Il presidente della Fiat: «La politica ha certamente una precisa responsabilità: quella di non avere introdotto riforme per far funzionare bene lo Stato»



FISICHELLA

Contro la corruzione l'arcivescovo Rino Fisichella invoca interventi legislativi "coerenti con la gravità del momento"

GIANLUCA LUZI

ROMA — «Chiedete ad altri», risponde Napolitano quando gli domanda un commento sugli scandali. Una frase che riflette la sua preoccupazione per una situazione che non si può liquidare con una battuta, vista la sua gravità. Anche Berlusconi è in allarme per l'ondata di arresti che tracima alla vigilia delle elezioni (e che potrebbe premiare la Lega a scapito del Pdl al Nord) ed è deciso a varare già venerdì la legge sulla corruzione e l'ineleggibilità che una settimana fa era stata stoppata nel consiglio dei ministri. Dovrà superare le resistenze interne al suo partito, soprattutto perché ora il nodo è quello se estendere ai candidati alle regionali e al Parlamento la regola per cui chi ha subito un rinvio a giudizio deve restare a casa.

Renato Brunetta a *Repubblica tv* annuncia che il ddl anti-corruzione «verrà riproposto e sarà integrato con altre due parti». Al ministro della Funzione pubblica «non basta l'inasprimento delle pene», vuole «azioni di ti-

po preventivo». Per sarà prevista la «pubblicazione on-line di tutto l'iter dell'appalto».

Il Pdl cerca di fare pulizia nelle candidature. Il coordinatore Ignazio La Russa, sull'operazione "liste pulite", spiega: «Chi ha un rinvio a giudizio a carico sarà invitato a non candidarsi, salvo che si tratti di reati marginali». I tecnici dei tre ministeri, Giustizia, Funzione pubblica, Semplificazione, lavorano sulla possibilità di negare la candidatura per qualsiasi elezione anche chi è rinviato a giudizio. Ma sui parlamentari ci sono dei dubbi. Soprattutto perché Berlusconi è sotto processo per corruzione e lavora per bloccare i suoi dibattimenti. Tant'è che ieri al Senato è stato calendarizzato per il 9 marzo in aula il legittimo impedimento, in tempo per mettere al riparo il premier da casi Mills e Mediaset prima delle regionali.

Insorge l'opposizione. «In nome della dignità, dell'autorevolezza e della decenza del Senato — commenta il capogruppo dei senatori Pd Anna Finocchiaro — mi sarei aspettata che

la voce venisse depennata. Potevamo far vedere agli italiani che ci impegnavamo sui problemi veri dell'Italia, compresa la corruzione. Invece discutere di legittimo impedimento è un'indecenza». Antonio Di Pietro parla di «giornata nera per la democrazia, visto che gli interessi di Berlusconi vengono prima di quelli del Paese».

La corruzione è il tema di fondo della campagna elettorale. «Non è una nuova Tangentopoli» dice Schifani. «Si ruba per sé, ma è molto peggio» aggiunge Casini che chiede un decreto anti-corruzione. «Il momento è grave. Di fronte a reati certi il Parlamento intervenga» sollecita monsignor Fisichella, cappellano di Montecitorio. Montezemolo indica nella mancata riforma della pubblica amministrazione la causa della corruzione e Brunetta gli invia una polemica mail con il testo della riforma. Schifani risponde a Fini: «Chi è condannato in via definitiva subisce anche l'interdizione». Piuttosto «i partiti non devono candidare chi è condannato anche non in via definitiva».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Schifani replica a Fini: i partiti non candidino condannati. Polemica tra Montezemolo e Brunetta

